



IL CINEMA RITROVATO

XXVIII edizione
Bologna
28 giugno – 5 luglio 2013

gli appuntamenti di sabato 28 giugno

**ANTEPRIMA NUOVO DOC DI MARTIN SCORSESE SULLA
“NEW YORK REVIEW OF BOOKS”: PRESENTA IL FONDATORE BOB SILVERS**

LEZIONE DI CINEMA DI COSTA-GAVRAS

**INAUGURAZIONE IN PIAZZA MAGGIORE CON IL NUOVO RESTAURO DI
GIOVENTÙ BRUCIATA CON JAMES DEAN**

**100 CHARLOT: GIORNATA CON
MICHEL HAZANAVICIUS, BÉRÉNICE BEJO E ALEXANDER PAYNE**

**OLIVIA HARRISON, MOGLIE DI GEORGE HARRISON, PRESENTA IL RESTAURO
DEL CAPOLAVORO ARMENO IL COLORE DEL MELOGRANO**

Una rivista che è un mito, capace di raccogliere cultori in tutto il mondo. È la “**New York Review of Books**”, alla quale **Martin Scorsese** ha dedicato il suo **nuovo documentario** che la **Cineteca di Bologna** presenta in **anteprima** domani, **sabato 28 giugno**, nella **giornata inaugurale della XXVIII edizione del festival Il Cinema Ritrovato**, in programma a Bologna fino a sabato 5 luglio. E sarà lo stesso **Bob Silvers**, maestro del giornalismo internazionale, **fondatore e ancor oggi direttore** della rivista a introdurre la proiezione di “**The New York Review of Books: A 50 Years Argument**” di **Martin Scorsese**, domani, **sabato 28 giugno**, alle **ore 18** al **Cinema Arlecchino**. All’incontro sarà presente **Roberto Calasso**.

E mentre in mattinata si vanno concludendo le **celebrazioni per il centenario di Charlot**, che la Cineteca di Bologna e l'Association Chaplin stanno festeggiando in questi giorni (sabato 28 giugno terranno la loro lezione alle ore 10.30, **Michel Hazanavicius** e **Bérénice Bejo**, mentre la conclusione dei lavori è affidata ad **Alexander Payne** alle ore 13.45), l'apertura del Cinema Ritrovato è come consuetudine affidata alla chiacchierata tra il direttore artistico del festival, **Peter von Bagh**, e una grande personalità del cinema mondiale: questa volta è il turno di **Costa-Gavras**, regista e presidente della Cinémathèque Française (sabato 28 giugno, ore 14.30, Cinema Lumière). Nella giornata di domenica 29 giugno, Costa-Gavras presenterà alle ore 16.15 al Cinema Lumière il documentario dedicato a Henry Langlois, mitico direttore della Cinémathèque Française, scomparso nel 1977, e i restauri di *Une partie de campagne* e *La chienne* di Jean Renoir (in programma a partire dalle ore 17.45 al Cinema Arlecchino).

Il viaggio del Cinema Ritrovato nel tempo e nello spazio ci porta alla scoperta **culture e patrimoni cinematografici lontani** dai nostri eppure così importanti: come il Medioriente di un immenso capolavoro della cinematografia armena, *Il colore del melograno* realizzato nel 1969 da **Sergej Iosifovič Paradžanov**, autore che subì negli anni del regime sovietico censure e carcere, il cui nuovo restauro restituisce i pieni e lussureggianti colori dei tableau vivant di cui si compone questa sua personalissima narrazione biografica del grande **cantore armeno Sayat-Nova**.

Un restauro realizzato dal laboratorio L'Immagine Ritrovata e voluto da **Olivia Harrison**, moglie di **George Harrison**, impegnata in questo progetto di importanza internazionale, realizzato nell'ambito del **World Cinema Project** di Martin Scorsese.

La stessa Olivia Harrison presenterà *Il colore del melograno* al festival, sabato 28 giugno, alle ore 16.30 al Cinema Arlecchino.

In Piazza Maggiore, la **prima sera del festival**, **sabato 28 giugno alle ore 21.45**, apertura con il **nuovo restauro** (promosso da The Film Foundation di Martin Scorsese e GUCCI) di un film di culto come *Gioventù bruciata* di Nicholas Ray, folgorante esordio di **James Dean**, protagonista al Cinema Ritrovato di una vera e propria "trilogia del restauro" (realizzata da Warner Bros): dopo *Gioventù bruciata* (*Rebel Without a Cause*) verranno infatti presentate al festival le nuove edizioni dei suoi soli altri due film, *La valle dell'Eden* (*East of Eden*) di Elia Kazan e *Il gigante* (*Giant*) di George Stevens.

Il Cinema Ritrovato XXVIII edizione

Selezione dal programma di sabato 28 giugno

100 Charlot

Ore 10.30, Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini, 2/b) **Michel Hazanavicius** e **Bérénice Bejo**

Ore 13.45, Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini, 2/b) **Alexander Payne**

Inaugurazione XXVIII edizione del festival Il Cinema Ritrovato

Ore 14.30, Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini, 2/b)

Peter von Bagh, direttore artistico del festival, dialoga con il regista e presidente della Cinémathèque française, **Costantin Costa-Gavras**

Ritrovati & Restaurati – World Cinema Project

Ore 16.30, Cinema Arlecchino (via Lame, 57)

SAYAT NOVA / NRAN GUYNE (*Il colore del melograno*, Armenia/1966) di Sergej Paradžanov

Introducono **Margaret Bodde, Jennifer Ahn** (The Film Foundation) e **Olivia Harrison**

A quarantacinque anni dalla sua uscita in Armenia, il film viene oggi presentato in una versione restaurata fedele alla concezione di Paradžanov. Sia la versione armena (con il montaggio di Paradžanov), sia quella russa (con il montaggio di Jutkevič) sono state preservate e restaurate. Il restauro si è basato sul negativo camera originale conservato presso il Gosfil'mfond e sul controtipo negativo 35mm conservato dal Centro cinematografico nazionale armeno. Il negativo camera originale è stato scansionato a risoluzione 4K da Gosfil'mfond e restaurato da L'Immagine Ritrovata di Bologna. Il restauro del suono si è basato sulla colonna magnetica originale, conservata presso il Gosfil'mfond, e sulla copia armena. Per la correzione digitale del colore si è fatto riferimento a una copia d'epoca del film, stampata su pellicola Orwo e conservata presso l'Harvard Film Archive. Si è provveduto a preservare anche la versione russa del film.

Guardare *The Color of Pomegranates*, o *Sajat Nova*, di Sergej Paradžanov è come aprire una porta ed entrare in un'altra dimensione dove il tempo si è fermato e la bellezza si manifesta senza costrizioni. A un primo livello di lettura, il film narra la vita del poeta armeno Sayat Nova. Ma è soprattutto un'esperienza cinematografica dalla quale si esce recando con sé immagini, reiterate movenze espressive, costumi, oggetti, composizioni, colori. Sayat Nova visse nel Settecento, ma le immagini e i movimenti del film sembrano venire dal medioevo o da tempi ancora più antichi: i tableaux cinematografici di Paradžanov sembrano intagliati nel legno o nella pietra e i colori paiono essersi materializzati naturalmente dalle immagini nel corso dei secoli. È un film assolutamente unico.

Sognavamo da molti anni di vedere *The Color of Pomegranates* nella forma originariamente voluta da Paradžanov. Questo restauro è il frutto del lavoro lungo e coscienzioso di molte persone. Come sempre, desidero ringraziare i nostri colleghi e collaboratori della Cineteca di Bologna e de L'Immagine Ritrovata, nonché tutti i singoli e le organizzazioni che hanno sostenuto questo impegnativo progetto dedicando una quantità enorme di tempo e di energia per preservare l'opera di Paradžanov.

Martin Scorsese

The Color of Pomegranates, l'opera più ricca di Sergej Paradžanov, è una fantasia poetica su Sajat Nova (ca. 1712-1795), trovatore armeno (*ashugh*) che componeva i suoi versi in lingua armena, azera e georgiana. A un tempo solenne e sensuale, il film celebra lo spirito creativo transcaucasico attraverso una successione di dipinti, pantomime, oggetti di folklore e quadri allegorici in un'atmosfera autenticamente armena. L'estetica radicale del film, il più celebre della cinematografia armena, ha ispirato registi quali Jean-Luc Godard e Mohsen Makhmalbaf e perfino alcuni video musicali.

Paradžanov aveva strutturato la sceneggiatura originale, intitolata *Sajat Nova*, in una serie di "miniature" che dovevano evocare i principi pittorici e narrativi dell'arte armena e persiana. Gli episodi illustrano l'educazione monastica del poeta; la sua infanzia influenzata dai colori, dai suoni e dagli odori della nativa Tbilisi; la corte del re georgiano Erekle II e l'amore del poeta per la principessa Anna; il ritiro in un monastero; la nostalgia del passato; la morte di Sajat Nova e la sua apoteosi quale voce del popolo.

La versione qui presentata è la copia di distribuzione armena che fu proiettata alla prima dell'ottobre 1969 a Erevan. Era il risultato di molti compromessi con la censura sovietica, la quale impose inoltre al regista di cambiare il titolo del film e di eliminare tutti i riferimenti a Sajat Nova e alla sua poesia nei titoli dei capitoli, poiché si riteneva che il film trattasse la vita del poeta troppo capricciosamente. Il celebre autore armeno Hrant Matevosyan scrisse nuovi titoli che anticipavano l'atmosfera di ciascun capitolo, anche se rendevano più difficile la comprensione del film a chi lo vedeva per la prima volta. Tuttavia questa versione è la più vicina all'intensa, eccentrica e a tratti lasciva concezione di Paradžanov.

Aleksej Romanov, capo del Goskino (il Comitato statale per la cinematografia dell'Unione Sovietica), permise la proiezione di *The Color of Pomegranates* in Armenia, ma osteggiò il film e

inizialmente ne impedì la distribuzione nel resto dell'Unione Sovietica e all'estero. Il regista Sergej Jutkevič invece ammirava l'opera di Paradžanov e voleva farla circolare: per questo rimontò leggermente il film – compreso il negativo camera originale – per superare l'impasse con la censura. Jutkevič fece precedere i vari capitoli da nuovi titoli che rendevano più chiara la trama e recuperò perfino alcuni versi di Sajat Nova, ma riorganizzò arbitrariamente diverse sequenze e tagliò alcune immagini deliziosamente licenziose. Nonostante sia più impegnativa per lo spettatore, la copia di distribuzione armena ci offre un'idea più chiara e immediata della visione di Paradžanov.

James Steffen

Documentari

Ore 18, Cinema Arlecchino (via Lame, 57)

“THE NEW YORK REVIEW OF BOOKS”: A 50 YEAR ARGUMENT (USA/2014) di Martin Scorsese e David Tedeschi

Introducono **Margaret Bodde** (produttrice) e **Bob Silvers** (direttore e fondatore della “New York Review of Books”)

“Quando abbiamo fondato la rivista non volevamo far parte del sistema”, dice Robert Silvers, direttore della “New York Review of Books”. Anzi, volevamo tentare di sondare i meccanismi e la sincerità del sistema, fosse esso politico o culturale”. Sin dalla nascita, avvenuta più di cinquant'anni fa durante lo sciopero dei giornali del 1963 a New York, la più importante rivista culturale degli Stati Uniti ha perseguito il suo obiettivo con rigore, con uno stile unico e non senza suscitare controversie. “*The New York Review of Books*”: A 50 Year Argument, diretto da Martin Scorsese e dal suo fedele collaboratore David Tedeschi, cavalca le onde della storia letteraria, politica e culturale proprio come ha fatto la celebre rivista. Provocatorio, eccentrico e incendiario, il film intreccia rari materiali d'archivio, interviste ai collaboratori, estratti da opere di autori emblematici quali James Baldwin, Gore Vidal e Joan Didion e filmati originali girati nella redazione della “Review”, nel West Village. Queste scene riflettono l'instancabile attività di una rivista che, trascorsi i suoi primi cinquanta'anni, si sente ancora piena di energia come il suo fondatore, Robert Silvers. Il confronto e la discussione intelligente sono nel suo DNA, come illustrano nel film la polemica tra Vidal e Norman Mailer a proposito della liberazione della donna, la geremiade di Mary McCarthy contro l'egemonia americana in Vietnam, l'inchiesta di Mark Danner sull'uso degli interrogatori estremi durante la guerra in Iraq e l'analisi del movimento Occupy svolta da Michael Greenberg. Il reading di Joan Didion, che in occasione delle recenti celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della “Review” alla Town Hall di New York ha ripercorso il suo lucidissimo saggio sul Central Park Jogger Case del 1989, esemplifica l'impostazione del film: onorare gli autori, onorare la scrittura e l'impegno della rivista a rivelare la verità in tutta la sua complessità. Il film riesce a cogliere la forza con cui le idee determinano la storia. “Le riviste non cambiano il mondo” dice il saggista Avishai Margalit, “la influenzano il clima intellettuale come il cavallo degli scacchi, una mossa in avanti e poi di lato, senza seguire una linea retta”.

James Dean

Ore 21.45, Piazza Maggiore

REBEL WITHOUT A CAUSE (*Gioventù bruciata*, USA/1955) di Nicholas Ray

Introducono **Margaret Bodde** (The Film Foundation) e **Ned Price** (Warner Bros.)

Serata promossa da **GUCCI**

Rebel without a Cause resta la rappresentazione hollywoodiana più emblematica della gioventù moderna (gli italiani e altri europei avevano già compiuto questa ricognizione), non più incarnata dalle presenze stereotipate di Shirley Temple e Mickey Rooney ma da creature fragili, tormentate e disorientate sulla soglia dell'età adulta. Nessun altro film seppe addentrarsi così tanto in questa tematica. Il saggio del dottor Robert Lindner da cui fu tratto il film era sepolto negli archivi della

Warner dal 1946 e fu ripescato proprio quando la tematica giovanile si stava facendo scottante. I giovani attori trovarono nel regista un'anima affine che li capiva e che sapeva vedere nell'onore e nella dignità le caratteristiche salienti – già oltre la portata delle persone più anziane – della loro generazione. Il ritratto che Nicholas Ray fece di James Dean (e naturalmente di Natalie Wood e Sal Mineo) era plausibile e trattava con irriverenza i precetti dell'Actor's Studio. Non a caso, contrariamente a Kazan e a Stevens, Ray fu il solo a non lamentarsi del carattere di James Dean. Il film traeva la propria verosimiglianza dalla ricerca antropologica, sempre cara a Nicholas Ray. Ma non avrebbe potuto conquistare il rango di verità eterna senza il CinemaScope (nel glorioso formato 2.55:1) e il colore (ricordiamo che il film fu girato per dieci giorni in bianco e nero prima che la Warner Bros. decidesse il passaggio al colore): lo testimoniano già i primi sensazionali minuti nella stazione di polizia. La messinscena è fondamentale in questo sottile e improbabile melodramma condensato in ventiquattro ore. I giovani volti di Dean e Wood, prima estranei l'uno all'altra e ora costretti ad affrontare l'ignoto, mette in campo la tenerezza quale sorprendente antagonista di un mondo troppo crudele e la miracolosa forza dell'innocenza ancora intatta. Anche i luoghi, come il planetario e la sua notte artificiale seguita da una notte vera e dai suoi lampi di vita familiare, offrono un efficace contrasto con l'ipocrisia del mondo adulto. Ma le parole più eloquenti restano quelle di François Truffaut, che considerava James Dean "un eroe baudelairiano": "In James Dean i giovani d'oggi si ritrovano completamente, e più che per le ragioni che si citano di solito, violenza, sadismo, frenesia, malvagità, pessimismo e crudeltà, per altre infinitamente più semplici e quotidiane: pudore dei sentimenti, fantasia in ogni occasione, purezza morale senza rapporti con la morale corrente ma più rigorosa, gusto inestinguibile dell'adolescente per la competizione, ebbrezza, orgoglio e rimpianto di sentirsi 'fuori' della società, rifiuto e desiderio di integrarsi e infine accettazione – o rifiuto – del mondo come è".

Il Cinema Ritrovato

XXVIII edizione

Bologna, 28 giugno – 5 luglio

promosso dalla Cineteca di Bologna

Luoghi

Piazza Maggiore

Cinema Lumière e Biblioteca Renzo Renzi (Piazzetta Pasolini, 2/b)

Cinema Arlecchino (via Lame, 57)

Cinema Jolly (via Marconi, 14)

Sala Cervi (via Riva di Reno, 72)

Informazioni

tel: (+39) 0512194814

ilcinemaritrovato@comune.bologna.it

www.cinetecadibologna.it

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it